

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Roma, franco a domicilio L. 25 — S. 12 — T. 6 50
Per tutta l'Italia L. 27 — S. 14 — T. 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale L. 32 — S. 18 — T. 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale L. 32 — S. 25 — T. 18 —

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

Uniquique suum

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burri, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 18. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalent

OREMUS

PRO PONTIFICI NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 14 Novembre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Il ministro francese, dell'interno nella seduta parlamentare di ieri l'altro, interpellato sugli incidenti che segnarono i funerali di Pottier, come fu già riferito dal telegrafo, rispose con fermezza di non poter in verun caso permettere che si spieghi una bandiera la quale è il segnale dell'insurrezione. E, siccome gli anarchici pretenderebbero che loro fosse lasciata ogni libertà, così il ministro Fallières ha fatto ai medesimi chiaramente comprendere che esso non è per tollerare gli eccessi della libertà, ma che è disposto ad adempiere al suo dovere e a prendere le difese della forza pubblica, incaricata a proteggere l'ordine e la tranquillità. È da notarsi l'accordo tra i radicali del Parlamento e quelli che fanno parte del Consiglio municipale di Parigi. Gli uni e gli altri mostrano la più grande audacia e affermano tutte le occasioni per gettare l'odio e il disprezzo sulle autorità, sulla pubblica forza e incoraggiare gli elementi sovversivi.

La confusione, della quale abbiamo altra volta parlato, è lungi dal cessare in Francia. Quantunque si proseguiva, in generale, a ritenere che il presidente della Repubblica sia estraneo a fatti che tanto hanno commosso la pubblica opinione, pure si discute il caso che si debba tra breve procedere all'elezione di un nuovo presidente. La candidatura di Ferry incontra sempre maggiori ostilità. Quella di Freychet non avrebbe il favore di tutte le frazioni repubblicane. Al dire di qualche giornale, la Destra avrebbe pure il pensiero di presentare anch'essa il suo candidato. V'hanno di quelli che reputano necessaria una candidatura di conciliazione, quella, per esempio, di Leroy, presidente del Senato. Si mettono avanti anche il nome di Sadi-Carnot e di Flourens. Tutto questo discutere dei giornali rivela chiaramente una sola cosa, ed è la mancanza di accordo degli stessi repubblicani. Fino ad ora sembra che Grévy non pensi a dimettersi per non accrescere la confusione nel paese.

Infine è voce che il ministro della giustizia, Mazeau, abbia rassegnato le sue dimissioni, ma che sia costretto a rimanere per la difficoltà di trovargli un successore. Si è detto ancora che Flourens abbia manifestato il desiderio di abbandonare il potere.

Intanto la Paix, l'organo dello stesso Eliseo, deplora l'immissione della Camera nella direzione degli affari giudiziari, non dovendo i magistrati, cui è affidata la cura di rendere la giustizia, dipendere che dalla propria coscienza.

Quelli che si affaticavano con pertinacia a rappresentare non solo tesi, ma pressoché ostili i rapporti tra la Germania e la Russia, oggi dovranno confessare che si lasciavano un po' troppo trasportare dalla loro immaginazione. La visita dello Czar all'Imperatore Guglielmo non è più a porsi in dubbio, come avevamo già accennato. Egli sarà accompagnato, secondo un dispaccio Stefani, dal suo cancelliere Giers, ed anche il principe di Bismarck, per invito del proprio sovrano, è atteso domani a Berlino, per assistere si dice, al ricevimento dell'Imperatore Alessandro. Nello stato presente delle cose è difficile il non ammettere che il cancelliere germanico non colga la propizia occasione per rischiare l'orizzonte politico, qualora egli scorgesse provenire da Pietroburgo il pericolo di qualche prossima perturbazione.

La visita dello Czar all'Imperatore Guglielmo riconduce naturalmente il pensiero alla questione bulgara, poiché è massima in causa di detta questione che il mantenimento della pace incontra gli ostacoli più gravi.

Un cambiamento sembra avvenuto, intanto, nel Sultano. Esso avrebbe manifestato il desiderio che si lasciassero tranquilli i bulgari, i quali, soddisfatti del principe Ferdinando da loro liberamente eletto, sono intenti a riordinare le cose loro nell'interno e a non dare verun pretesto ad intervento o ad ingerenza per parte di qualsiasi potenza europea.

La Revue illustrée de la Terre-Sainte et de l'Orient catholique pubblica una interes-

sante corrispondenza circa la situazione della Bulgaria. Noi ne riportiamo le seguenti parole che non hanno bisogno, per la loro chiarezza, di commento:

« Il popolo bulgaro, nella sua generalità, è oggi profondamente attaccato al principe Ferdinando, perchè questi ha consentito a sfidare le difficoltà ed anche i più seri pericoli, che lo minacciano ancora, per venire a volgere la sua operosità ad affrancare la Bulgaria, non dall'alta sovranità della Porta, ma dal giogo moscovita... I bulgari hanno mostrato fino all'evidenza che sono atti, oggi, a godere d'una vita politica indipendente. Le potenze europee non possono quindi tardare a riconoscere infine i fatti compiuti. Io conosco i bulgari: sono un popolo semplice e mite, ma profondamente ostinato: essi ripudieranno con energia ogni combinazione delle grandi potenze diretta a separare la Bulgaria dal principe accettato da loro, e al quale è strettamente legata la sorte del paese. »

severano nel ripetere le loro querimonie contro l'illegalità della *Sobranie*, il corrispondente risponde francamente che le elezioni si sono compiute con una calma la più completa, su tutta l'estensione del territorio bulgaro, eccetto due luoghi isolati, nei quali i partigiani della Russia si sono dati a vie di fatto contro pacifici elettori.

Per altro lato, anche i giornali russi hanno moderato il loro linguaggio, in confronto del passato, e più non ripetono così di frequente quelle minacce d'un intervento armato contro la pertinacia di un popolo che sta saldo nel rifiutare i pretesi benefici che loro venivano profferiti dal governo moscovita.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

Il Principe imperiale.

Berlino, 12. — Il *Reichsanzeiger* dice: « Secondo notizie da San Remo, non vi ha più dubbio che il Principe Imperiale di Germania soffra di un carcinoma. Non sarà possibile avere positive informazioni sul trattamento ulteriore se non dopo che il dottore Maurizio Schmidt, inviato a San Remo, dietro ordine dell'Imperatore, avrà fatto una relazione verbale. »

Berlino, 12. — La *National Zeitung* dice che il Principe Imperiale, informato del risultato del Consulto, si ritirò per alcuni momenti e decise allora che l'operazione non avesse luogo.

Parigi, 12. — Il *Temps* ha da Berlino: « L'operazione al Principe Imperiale di Germania è abbandonata, perchè non presenta alcuna probabilità di successo. »

Berlino, 13. — Non sono giunte ulteriori notizie ufficiali di San Remo.

La *National Zeitung* dice che, secondo notizie private, lo stato generale, il sonno, l'appetito e lo stato delle forze del Principe Imperiale sono eccellenti e che non vi ha alcun pericolo imminente.

La malattia può durare degli anni.

Il dottore Mackenzie partirà e ritornerà qui entro una quindicina di giorni, a meno che altre decisioni non vengano prese in questo intervallo.

San Remo, 13. — Il Principe Imperiale di Germania ha ripreso oggi le solite passeggiate in vettura ed a piedi.

Camera francese.

Parigi, 12. — Camera dei deputati. — Il ministro dell'interno, Fallières, rispondendo ad un'interpellanza di Maillard sugli incidenti avvenuti ai funerali del poeta Pottier, dice: « Il dovere del governo è di fare rispettare la legge (*Applausi a Destra*). Il governo avendo deciso di opporsi a che fosse spiegata la bandiera rossa, spettava al ministro dell'interno il provvedervi. Non sono gli agenti, della forza pubblica che si precipitarono sulla folla, ma la folla che si gettò sugli agenti mentre un ufficiale di pace si avvicinava al porta-bandiera ». Il ministro conclude dichiarando che non lascerà mai dispiegare una bandiera che è l'emblema della rivolta. (*Vivi applausi al Centro*).

La Camera respinge un ordine del giorno motivato di Maillard, ed approva poscia, con 331 voti contro 153, l'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal governo.

La Porta e il Marocco.

Costantinopoli, 12. — La Porta sta per inviare al Marocco due sciechi influenti della Tripolitania per stabilire relazioni di amicizia continuata con Muley Hassan.

Boulangier a Parigi.

Parigi, 13. — Il generale Boulanger, i cui arresti sono terminati, partirà stasera da Clermont per venire a Parigi a partecipare ai lavori della Commissione per la classificazione degli ufficiali.

Parigi, 14. — Onde prevenire dimostrazioni, il generale Boulanger lasciò ieri Clermont-Ferrand segretamente, in carrozza, e si recò a prendere il treno a Riom.

Per lo stesso motivo, il generale scese

dal treno stamane a Charenton e si recò in carrozza a Parigi, ove giunse all'*Hôtel de Londres* alle ore 5,50.

Nessun incidente.

L'imperatore Guglielmo.

Berlino, 14. — Stanotte l'imperatore Guglielmo ha dormito benissimo. A mezzogiorno riceverà il Principe di Bismarck ritornato stamane da San Remo.

Lo Czar a Berlino.

Berlino, 12. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che, dietro ordine dell'Imperatore, il Principe di Bismarck arriverà a Berlino in principio della prossima settimana.

Il terrorismo in Irlanda.

Londra, 13. — Mentre O'Brien dormiva, gli furono tolti gli abiti ai quali si sostituisce il costume del carcere. O'Brien ricusa di vestirlo.

Daughy, delegato degli operai inglesi, è stato arrestato a Dublino per avere pronunciato un discorso in favore della Lega irlandese.

Depressione barometrica.

Nel-York, 13. — Il *New-York Herald* annunzia che una depressione barometrica, il cui centro è al Sud della nuova Scozia, si dirigerà probabilmente verso il N.-E., seguendo la linea settentrionale dei vapori transatlantici.

Pel trattato di commercio austro-italiano.

Vienna, 13. — Nella Conferenza doganale, tenutasi ieri al ministero degli affari esteri, furono discusse le relazioni dei delegati commerciali austro-ungarici reduci da Roma.

Oggi, vi sarà nuova seduta.

Secondo il *Freudenblatt*, è fuori di dubbio che i delegati riceveranno istruzioni tali da dare soddisfazione alle domande dell'Italia, pure salvaguardando gli interessi dell'Austria-Ungheria.

Una dimostrazione a Trafalgar-Square.

Londra, 13. — I promotori di una dimostrazione che avrebbe luogo oggi a Trafalgar-Square mantengono il loro progetto, malgrado l'opposizione della polizia.

Londra, 13. — La polizia ha preso grandi precauzioni per impedire l'accesso di Trafalgar-Square, che i dimostranti sembravano volere forzare.

Alle ore 4 pom. vi era una folla immensa a Trafalgar-Square.

La polizia caricò i dimostranti. Parecchie persone furono calpestate.

La folla derise e fischiò la polizia.

Londra, 13 (ore 6 pom.). — Dei gruppi di socialisti, arrivando da diverse parti, si recavano a forzare l'entrata di Trafalgar-Square, quando le truppe della vicina caserma giunsero a rinforzare la polizia.

Dopo varie cariche delle truppe e della polizia, i socialisti furono finalmente respinti.

Furono loro sequestrate le bandiere e si operarono degli arresti.

Ogni resistenza è ora vinta e la forza dispersa.

Londra, 14. — Gli arrestati di Trafalgar-Square sono circa quattrocento. Fra essi vi sono il deputato Cunningham, Graham e l'agitatore socialista Burns.

Vi ha un numero considerevole di feriti; 75 di essi furono ricoverati all'Ospedale.

Il conflitto più serio avvenne nelle vicinanze di Westminster-Bridge. Due agenti della polizia vi furono pugnalati.

Londra, 14. — I giornali approvano la attitudine energica spiegata dal governo nella giornata di ieri, e dichiarano che bisogna ad ogni costo sopprimere i disordini.

I provvedimenti contro i valori russi.

Londra, 14. — Dispacci diretti ai giornali inglesi constatare essersi manifestata una esplosione di malcontento nella stampa russa in occasione dei provvedimenti della Germania contro i valori russi, provvedimenti considerati come ledenti la dignità e l'onore della Russia.

Secondo i giornali inglesi, il principe di Bismarck volle così mostrare che la visita dello Czar all'imperatore Guglielmo è un atto di pura cortesia e che, se ne risulterà un ravvicinamento fra la Russia e la Germania, bisognerà che la Russia ne prenda l'iniziativa.

Il Bilancio per la Bosnia e l'Erzegovina.

Vienna, 13. — La Commissione della Delegazione ungherese approvò il bilancio per la Bosnia e l'Erzegovina, dopo che il ministro Kallay ebbe esposto le condizioni dei paesi occupati, dimostrando i grandi progressi che vi sono stati in generale realizzati.

Concentramento di truppe russe.

Londra, 14. — Un dispaccio da Pietroburgo allo *Standard* assicura che un grande concentramento di truppe russe si è testè effettuato presso la frontiera austro-ungarica.

Il presidente del Senato.

Roma, 13. — L'on. Farini è stato nominato presidente del Senato.

Il signor Grévy.

Parigi, 12. — I giornali dicono che Grévy ha deciso di non dimettersi nelle attuali circostanze.

Smentita.

Bucarest, 13. — Nei circoli ufficiali si smentisce la voce che, in seguito a difficoltà sorte col ministro ellenico, il ministro degli affari esteri, Pherekyde, abbia offerte le sue dimissioni.

Il ministro di Rumania.

Bucarest, 13. — Il signor de Plagino, ministro di Rumania presso la Corte d'Italia, lasciò ieri Bucarest onde raggiungere il suo posto.

Terremoto a Firenze.

Firenze, 14. — Stamane, alle ore 6,39, vi fu una fortissima scossa di terremoto, di breve durata, in direzione dal Nord al Sud e preceduta da un rombo.

Cronaca del mare.

Barcellona, 12. — Il piroscafo *Regina Margherita*, della Navigazione generale italiana, proveniente dal Plata, è qui giunto. *Nel-York* ha proseguito per Genova.

Cardiff, 12. — Il piroscafo *Duca di Galliera*, della linea *La Veloce*, rifornitosi di carbone, è partito per Genova.

Aden, 14. — Il piroscafo *Domenico Balduino*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Suez, giunse iermatina e proseguì per Bombay.

L'Episcopato Vercellese
AL SANTO PADRE

Beatissimo Padre!

Anche noi, Vescovi della provincia ecclesiastica di Vercelli, anche noi, addottrinati e mossi dagli esempi del grande Sant'Eusebio, che predicò nelle nostre regioni con ammirabile sapienza e con invito zelo la fede, suggellandola col suo sangue, anche noi all'approssimarsi del Vostro Giubileo sacerdotale proviamo prepotente bisogno di esprimervi gli unanimi sensi d'ineffabile gioia, che fanno palpitare i nostri cuori per il felice avvenimento, e di significarvi e ripetervi quanto vivo sia il nostro affetto ed illimitata la nostra devozione verso l'augusta Vostra persona, nella quale riconosciamo e veneriamo il Vicario di Gesù Cristo, il Capo visibile della Cattolica Chiesa, il Pastore dei Pastori, il Dottore supremo ed infallibile di tutto il popolo di Dio.

Beatissimo Padre! Le Vostre parole sono sempre verità, sono sempre sante, e noi le accogliamo ognora con quella venerazione, con cui si ascoltano gli oracoli di Dio. I Vostri insegnamenti sono celesti, e noi vi aderiamo con il più schietto consentimento dell'animo. Giustizia sono sempre i Vostri desideri, le Vostre opere, saviezza i Vostri consigli, e noi li seguiremo con costante fedeltà, adoperandoci perchè siano pure accolti e seguiti dai fedeli affidati alle pastorali nostre cure. Noi siamo e saremo perennemente con Voi e per Voi.

I Vostri dolori sono dolori di tutti noi. Quanto essi vi riescono oragivi ed affliggenti! Fiera ed atroce oltre ogni dire si palesa la guerra, che in molte parti del mondo si muove da Satana alla Chiesa Cattolica, che è il regno di Gesù Cristo. Come non soffrire e non piangere amaramente? Soprattutto vi accuora, ben lo sappiamo, l'accanimento spietato con cui la Chiesa stessa e l'Apostolica Sede sono combattute dagli ingrati nell'Italia; in quell'Italia, che è pure la patria Vostra, o Santità, e la patria di ciascuno di noi, i quali da Voi impariamo con quale gagliardo e tenero amore dobbiamo amarla.

Ma, se molteplici e gravi sono oggi per Voi e per ogni cuore cattolico le sorgenti di amarezza e di pianto, non piccole e non poche ragioni altresì noi troviamo di soavi conforti e di carissime speranze.

Beatissimo Padre, nei Vostri stessi dolori rallegratevi. Rallegratevi per l'altare del prestigio, a cui ascese ormai il Papato presso le civili nazioni, anche eterodosse, e per la poderosa efficacia di sua morale influenza in tutto il mondo. Noi ringraziamo il Signore, che per ciò conseguire profuse sopra di Voi i lumi della sua sapienza ed

informò la Vostra mente a tutte le più sublimi e più sante ispirazioni.

Rallegratevi, o Padre Santissimo, per lo spettacolo stupendo, che offrono i cattolici dell'universo con la spontanea adesione alle celesti dottrine proclamate nelle ammirabili Vostre Encicliche e con le innumere loro dimostrazioni di attaccamento alla Apostolica Sede e di affetto alla Vostra persona.

Che se nacquer fra noi coloro, che Vi fanno più dolorosamente soffrire, Voi ben potete riconoscere quanto falsamente essi pretendano di essere o di rappresentare l'Italia. La grande maggioranza degli italiani dimostra a' fatti di essere da costoro onninamente discordi. Lo prova con le proteste, con le petizioni, con i pellegrinaggi e con i suoi Comitati e Congressi cattolici. Lo prova con lo slancio, onde da non breve tempo accolse il pio distaccamento le nozze d'oro del Vostro Sacerdozio, e la generosa gara di concorrere con offerte e doni d'ogni forma a renderle viepiù solenni e splendide. Della gara a tale intento accesa fra le nostre popolazioni, noi siamo lieti di rendere larga testimonianza, ed essa ci persuade ognora più della intensità del loro filiale attaccamento alla Beatitudine Vostra.

Altro fatto ancora comprova luminosamente, che l'Italia sta con Voi. È l'unanime espansione di sincera gioia, con cui da un capo all'altro della penisola furono accolte le tenere e soavi parole e gli affettuosi consigli, perchè l'Italia si pacificasse con Voi, usciti dalle Venerande Vostre labbra nella Allocuzione Concistoriale del 23 scorso maggio. Le speranze, suscitate nel cuore di tutti i cattolici d'Italia per quelle parole, palesarono quanto sia ardente in essi tutti la sete di questa pace con la Chiesa.

Tant'è che la rivoluzione altamente se n'allarmò e, per impedirla, s'ingegnò di falsarne il concetto. Vano tentativo. Epperò noi di gran cuore Vi ringraziamo della pronta e decisiva risposta, che Voi avete dato ai settari della lettera del 15 passato giugno al Vostro Segretario di Stato, il Cardinale Rampolla, spiegando quale sia la sola vera e giusta pace possibile e desiderata fra la Chiesa e l'Italia. Quella lettera sarà la nostra norma indeclinabile in sì grave negozio.

La condizione, a cui da molti anni trovasti ridotto il Romano Pontificato, è davvero indegna del Capo Supremo della Chiesa cattolica ed incompatibile con la necessaria libertà del suo Apostolico ufficio. Il Papa non debbe e non può andare soggetto ad alcuno, e per essere ed apparire veramente libero, non vi ha, nel presente ordine di Provvidenza divina, altro mezzo fuori della effettiva temporale sovranità, che sola può seriamente tutelarne l'assoluta indipendenza. La pace con l'Italia non può quindi concepirsi che a questo patto; Voi l'avete proclamato e noi ci facciamo un dovere di ripeterlo. Questa pace, la sola fondata sulla giustizia, sarà altresì per l'Italia civile principio d'un'era novella di prosperità verace e di durevole gloria. — Deh! Risplenda al più presto su questa terra, privilegiata dal cielo di tanti doni ed innaffiata dal sangue di tanti martiri, l'aurora di quel giorno, che ci annunzi l'avveramento di questa sospirata pace! E noi nutriamo ferma fiducia, che quel di non abbia ad essere troppo lontano. Ce ne affidano le sante e fervore preghe, che Voi, o Beatissimo Padre, ogni giorno innalzate per ciò al cielo. Ce ne affidano i voti, che esprimono, ed i sacrifici, che tante anime elette e pure, quali novera tuttavia la patria nostra, generosamente sostengono affine di implorare la grazia del ravvedimento per tutti coloro, che abbisognano del perdono di Dio e Vostro; ce ne affidano le vive supplicazioni, che per Vostro pietoso comando noi invitiamo i fedeli a volgere e che essi con confortevole perseveranza da alcuni anni rivolgono a Dio ed alla Vergine potentissima del Rosario, specialmente nel mese di ottobre, e che nella

prossima ricorrenza del Vostro Giubileo Sacerdotale diverranno, siamo sicuri, tanto più fervore ed efficaci.

Gesù Cristo, il quale impegnò solennemente la parola, che rimarrebbe perpetuamente con la Sposa e che a questa parola non fallì giammai nei 18 secoli trascorsi; e la sua dolcissima madre Maria, che nei più gravi e dolorosi frangenti in cui nel passato si trovò la Cattolicità, non fu sorda giammai alle preghiere dei figli suoi amorosi, non possono a meno, ne siamo sicuri, di star apprestando, anche questa volta, alla Chiesa ed al Papa uno dei loro più gloriosi trionfi.

In questa dolcissima fiducia, inchinati al bacio dei Vostri santissimi piedi, imploriamo da Vostra Beatitudine l'apostolica benedizione sovra di noi e sovra dei nostri diletteggianti figli.

Vercelli, il 4 novembre 1887.

† CELESTINO FISSORE, Arcivescovo di

† PIETRO GIUSEPPE, Vescovo di

† PIETRO GIOCONDO, Vescovo d'Alessandria.

† DAVIDE, Vescovo di Novara.

† DOMENICO, Vescovo di Biella.

† EDOARDO, Vescovo di Casale.

Il *Fanfulla* di sabato scorso recava la notizia che per il prossimo Giubileo i Principi della Casa di Savoia avrebbero inviato in dono al S. Padre un calice d'oro.

Crediamo che questa notizia non abbia alcun fondamento, stante che la situazione del Pontefice di fronte alla Casa di Savoia, come facilmente comprendono tutte le persone di buon senso, non potrebbe dar luogo a tale dimostrazione.

PEL DIRITTO

Questo giornale, in un suo articolo sopra *Gli appoggi del Vaticano*, si mostra desolato e meravigliato. Ed ecco la ragione. Esso vede che nella stampa germanica, anche liberale e liberale, riappare la questione romana; e i liberali tedeschi, tanto protestanti quanto israeliti s'interessano alla sorte del Papato, e vanno escogitando per lui una soluzione, e perciò non solo la Gazzetta di Colonia, ma ancora la Gazzetta di Francoforte e la *Gegenwart* ultimamente parlavano di restituzioni da farsi al Papa e del carattere internazionale della questione romana, a cui si deve una soluzione internazionale.

Da qui la desolazione e lo stupore del povero *Diritto*.

Noi compatiamo al dolore, ma troviamo strana la meraviglia del giornale della democrazia italiana. Che tutti, cattolici ed eterodosi, riconoscano l'importanza e l'universalità della questione romana, non è cosa che debba destare stupore; tanto è oggettivamente chiara e luminosa quell'importanza ed universalità. La meraviglia si deve eccitare piuttosto per l'ostinazione del *Diritto*, il quale, al pari di molti altri fogli liberali, continua ad asserire che la condizione del Papato in Italia è da riguardarsi come affare meramente interno, di cui niuna potenza debba ingerirsi. Di vero, a che equivale il dire cosa interna della sola Italia ciò che riguarda la libertà e l'indipendenza, cioè, i più vitali interessi del Papato, istituzione divina, la quale essenzialmente abbraccia tutte le nazioni e tutti i secoli? Equivale a dire, che l'universale non sia per sua natura se non particolare, e che il mondo non sia altro che la penisola italiana. Or quale assurdità maggiore di questa?

Ciò quindi videro in ogni tempo, come testè confessava lo stesso Jacini, e ciò sempre proclamarono gli eterodosi medesimi. Laonde, fin dal principio, nella tornata degli 8 maggio 1862, Disraeli diceva al Parlamento inglese: *Nella questione di Roma vi ha un interesse generale per tutto il mondo, ed un interesse ancora per una potenza protestante, come l'Inghilterra; e questa interesse è l'indipendenza del Papa. La mancanza di tale indipendenza non torna punto utile ad una potenza protestante, che abbia più milioni di sud-*

diti cattolici. Il Papa è un sovrano, il quale esercita un'autorità, che lo pone in condizione tale da non dovere sottostare all'influenza indebita di alcuna potenza in Europa. Fu questa considerazione, che determinò gli uomini di Stato alla restaurazione del dominio del Papa nel 1815. E lo stesso significavano lord Liverpool, lord Wellesley, lord Grey e M. Canning.

Adunque la meraviglia del *Diritto* è irragionevole. Tutte le nazioni, cattoliche e non cattoliche, debbono stare in ansietà e sollecitudine per la libertà, l'indipendenza e l'onore di Leone XIII. A questa ansietà e sollecitudine aggiungono nuovo motivo le continue offese, che i liberali, e tra essi il *Diritto*, fanno al supremo moderatore delle coscienze umane, e che mostrano sempre più intollerabile la presente condizione di lui.

Visite di Vescovi al S. Padre

Si legge nell'*Univers*:
« Sua Eminenza il Cardinal Ganglbauer, Arcivescovo di Vienna, Mons. Goossens, Arcivescovo di Malines, e Mons. Kopp, Vescovo di Breslavia, hanno annunciato la loro visita a Roma per la prima settimana di gennaio.

« Per la stessa epoca si attendono Monsignor Thomas, Arcivescovo di Rouen, e parecchi Arcivescovi e Vescovi francesi e spagnuoli ».

La visita dello Zar a Berlino

La *Kölnische Zeitung* scrive:
« Alla Corte di Berlino si calcola che l'Imperatore ereditario e gli altri figliuoli, giungeranno in quella città venerdì 18 corrente per far visita all'imperatore Guglielmo. Nelle attuali dolorose circostanze in cui trovasi la famiglia imperiale, è probabile che tal visita avrà luogo nel massimo silenzio, perchè l'imperatore Guglielmo, quantunque migliorato nelle condizioni di sua salute, non può esporsi a fatiche, e quando anche per il 18 si fosse ristabilito completamente, avrebbe bisogno di quiete per il dolore che a lui cagiona la malattia del Principe ereditario. A quanto dice, si è stabilito che il Principe Guglielmo tornerà a Berlino il 18, a fine di rappresentare l'imperatore nel ricevimento dei sovrani di Russia.

« In ogni modo, il Principe-reggente di Trauenschweig e la Principessa Alberta si troveranno ad ossequiare lo Zar e la Czarina, ed anche il Principe Enrico di Darmstadt giunge dimani a Berlino per l'identico scopo ».

NOTERELLE POLITICHE

La nomina, annunciata dall'agenzia *Stefani*, del senatore Farini, a presidente del Senato, fu deliberata, secondo la *Riforma*, nel consiglio dei ministri tenuto ieri mattina al Quirinale.

A vice-presidenti sono stati nominati i senatori Marco Tabarrini, Stanislao Canizario, Enrico Pessina, Francesco Glielieri.

Nello stesso Consiglio fu letto il discorso della corona ed approvato il decreto che nomina, al posto di primo presidente della Corte d'Appello, lasciato vuoto dalla morte del senatore Giannuzzi-Savelli, il comm. Pagano, procuratore generale a Catanzaro.

Due altre nomine.
Il comm. Munich, che fu procuratore del re in Roma negli anni primi dell'annessione e che ora occupava a Milano il posto di procuratore generale, è stato nominato prefetto di Genova.

A regio delegato della stessa città è stato mandato l'ispettore generale Conti, del ministero dell'interno.

APPENDICE

DA PALAZZO ASTORRI A VILLA ADRIANA

— Come? E i guadagni che perderemo in che modo li compenserai?

— Ascoltami. Finché non avevamo figli, ti lasciavo fare la fruttaiuolo: ora non ci conviene più. Punto primo: non voglio che nessuno offenda il nostro ragazzo, quando sarà un giovanetto e quando andrà in collegio coi figli dei signori, buttandogli in faccia come un disonore il mestiere della madre. Punto secondo: da me solo non posso bastare alle occupazioni della nuova impresa; mi ci vorrebbe o un contabile o un cassiere; il primo mi imbroglierebbe le cifre; il secondo potrebbe scappare col portafoglio pieno. Tu mi farai da contabile e da cassiere. Prenderemo una donna di servizio che sbrighi le faccende più grosse. Da qui a tre anni rifaremo il bilancio e spero che non rimpiangerai né le fragole né le carote. Però siccome dobbiamo essere sempre d'accordo in tutto, se a te non convengono i miei computi, sono pronto a rinunciare al contratto. Ho già trovato chi mi comprirebbe la fornitura con una buona uscita di diecimila lire, una sopra l'altra.

I giornali ufficiosi annunziano che, in occasione del 18° anniversario della nascita del principe di Napoli, il Sultano gli ha conferito il gran Cordone dell'Ordine dell'Osmanieh in 1.° grado.

L'Esercito conferma le notizie, già date da altri giornali, circa la costituzione di corpi riserva, che verranno formati e concentrati, nelle vicinanze di Napoli, per tenerli ad ogni evento pronti alla partenza; ed aggiunge che si è anche provveduto al modo di far giungere le nuove truppe al loro destino nel più breve tempo possibile.

Lo stesso giornale scrive che, per la scarsità numerica della guarnigione di Roma, l'autorità militare ha disposto che, per la prossima inaugurazione della nuova sessione legislativa, sieno fatti venire nella nostra città alcuni battaglioni dalle guarnigioni più vicine, come Caserta, Viterbo, Spoleto, Grosseto e Perugia, i quali ritorneranno nelle loro sedi, il giorno successivo all'inaugurazione.

La questione relativa ai viaggi nelle ferrovie e piroscifi dei senatori e deputati è stata risolta nella conferenza tenuta sabato scorso presso l'Ispettorato ferroviario, il quale accolse la proposta di sostituire i biglietti di circolazione agli attuali scontrini.

Alle Società ferroviarie è stato assegnato un canone fisso, proporzionato alla spesa finora sostenuta dall'erario per il viaggio dei membri del Parlamento e all'incremento che hanno avuto gli introiti delle diverse linee.

Si assicura che il presidente del Consiglio ha deciso di applicare al rappresentante, che fu ucraino, la pena di morte, che fu ucraino, stato vittima il conte Corti.

Il demerito del Curtopassi è quello di avere eseguito puntualmente, durante il famoso blocco di Dulcigno, gli ordini e le istruzioni del ministro Robilant.

Si dice poi che il posto lasciato dal Corti verrà dato al Nigra, e a quello del Nigra tornerà il Robilant.

Il presidente del Consiglio avrebbe definitivamente deciso di tenere per sé il portafoglio degli affari esteri e non ha ancora trovato un titolare del ministero dell'interno che sia di suo pieno gusto.

Il dispaccio mensile sulla salute delle truppe d'Africa, mandato al ministero della guerra dal comando generale, reca che nell'ospedale di Massaua si trovano in cura 131 uomini di truppa e 4 ufficiali, dei quali nessuno ammalato gravemente.

Contrariamente a ciò che è detto oggi da un dispaccio *Stefani*, si annunzia da Vienna alla *Corrispondenza di Budapest*, che vi è poca probabilità di un esito favorevole dei negoziati coll'Italia, specialmente a causa delle esigenze dell'Italia.

I delegati austriaci fecero le più ampie concessioni che l'Austria-Ungheria poteva fare e dalle quali risulta uno *status quo* sensibilmente migliorato per l'Italia. Il governo italiano ha proposto su gli articoli più importanti per l'Austria-Ungheria dazi molto più elevati di quelli attualmente in vigore e circa taluni articoli non si è voluto impegnare.

Secondo il *Figaro*, il ministro degli affari esteri, signor Flourens, prepara un gran movimento nei consoli, per provvedere a parecchi posti vacanti per decesso o per traslocazione.

Il ministro creerebbe nuovi posti in Cina e nel Tonchino e ridurrebbe il numero dei consoli attualmente esistenti in Italia, Germania e Spagna.

Un dispaccio da Berlino al *Journal des Débats*, in data 11, dice che lo stato di salute dell'imperatore Guglielmo e la malattia del Principe imperiale non permetteranno

— No, no: non vendere nulla. Lascio la bottega: prendo la donna di servizio, e tengo io i libri e la cassa.

— Adesso che siamo d'accordo, Adriana, portami il bambino. Se mi sorride, i nostri affari andranno a vele gonfie. I bambini che ridono, portano fortuna.

Felicino, tendendo al babbo i pugni stretti, coi piccoli occhi scintillanti, parve indovinare che dovea sorridere; tanta era l'allegria che aveva sul visino innocente. Il fatto fu che tre anni dopo, il capitale dei coniugi Demonte ascendeva alla somma di italiane lire duecentoquarantamila e il piccolo Felice, che aveva ricevuto un regalo da signorino, non pianse mai in tutto quel giorno in cui Alberto presentò a sua moglie lo splendido risultato di quei primi tre anni del suo contratto.

Le forniture continuarono; non più ristrette al solo panificio, ma il commerciante avveduto, coraggioso e laboriosissimo levò il volo a più alte cime. Allora fu obbligato ad aprire uno scrittoio in forma e ad avere commessi, ma le chiavi della cassa forte le teneva Adriana.

Poco a poco si cominciò a parlare in Torino e in Piemonte di quell'uomo modesto, che non rimpiangerai né le fragole né le carote. Però siccome dobbiamo essere sempre d'accordo in tutto, se a te non convengono i miei computi, sono pronto a rinunciare al contratto. Ho già trovato chi mi comprirebbe la fornitura con una buona uscita di diecimila lire, una sopra l'altra.

probabilmente dell'imperatore di Russia d'interferire col suo prozio.

Qualora però l'imperatore di Germania mostrasse desiderio di vedere lo Zar, questi si fermerebbe un'ora sola a Berlino.

La ordinanza relativa al rifiuto dei valori russi per parte della Banca dell'Impero, è interpretata a Berlino, secondo il *Corriere della Borsa*, come una rappresaglia contro l'ukase, col quale fu prescritto che le cambiali redatte in lingua tedesca non venissero scontate dalle succursali della Banca imperiale russa. Secondo la *Gazzetta di Colonia* invece, questa ordinanza avrebbe stata provocata dalla necessità di liberare il mercato di Berlino dai valori russi che sono talmente abbondanti da compromettere il credito pubblico.

L'apertura del « Landtag » a Dresda

Il discorso del trono pronunciato a Dresda l'undici novembre, in occasione dell'apertura del *Landtag*, delinea come oggetto delle discussioni parlamentari il riordinamento del bilancio dello Stato. La pace che ha regnato rende favorevole il compito dei deputati, quantunque alcune disgrazie pubbliche, come per es. le inondazioni nelle province meridionali, obblighino l'erario a spese impreviste per aiutare i popoli colpiti dalla sventura, la quale per lungo tempo reccherà tristi conseguenze. I benefici prodotti dalla legge su gli infortuni del lavoro porta ubertosi e salutar frutti, quantunque sia andata in attività da ben poco tempo. Dichiarò come compito del parlamento quello di estenderla ad altre classi di operai che non vi sono compresi. Il discorso del trono continua con una rivista dei vari rami d'amministrazione pubblica, facendone vedere lo sviluppo e le riforme introdotte.

Termina rendendo grazie ai rappresentanti verso la Casa regnante da questi espressi in occasione del matrimonio della nipote del Re, l'arciduchessa Maria Giuseppe.

TERREMOTI — METEORE LUMINOSE

Terremoti. — Le commozioni del suolo, dei pari che gli sconvolgimenti dell'atmosfera si son succeduti con una certa frequenza in questi ultimi giorni.

Infatti dopo le scosse avvenute negli ultimi giorni di ottobre, di cui ho già dato contezza, nel giorno 4 corrente alle 9,30 pomeridiane si ebbero una nuova scossa ad Aquila e alcuni tremuli sensibili sulla riva ligure nei giorni 6 e 7, ma sempre leggermente. E sull'altissima riviera di Levante a Chiavari nella notte dall'8 al 9, gli strumenti di quell'osservatorio indicarono pure un leggerissimo movimento del suolo.

In questa stessa notte tra l'1,30 e l'1,32 antimeridiana una scossa sensibile di terremoto agitò il suolo in tutto il Veneto, nell'Emilia, nelle Romagne, nelle Marche, e in Toscana, e qualche traccia se ne ebbe ancora in Piemonte agli strumenti dell'Osservatorio d'Alessandria, mentre i nostri archivi più delicati non diedero alcun indizio.

Per quanto risulta dalle notizie ricevute sinora, la concitazione sismica ebbe la massima intensità nel tratto delle Romagne compreso tra Cesena, Imola e Rocca San Casciano. In questi luoghi il movimento fu ondulatorio e sussultorio, e durò parecchi secondi accompagnato da rombo più o meno forte che in alcuni luoghi, come in quelli della Romagna, Toscana spaventò molti, senza però arrecare alcun danno. A Firenze, a Parma, a Venezia, a Spinea di Mestre ecc. il movimento fu assai leggero, e in quel di Rovigo alquanto più forte.

Nella fin di ieri 10 corrente verso le 3,30 ant. un'altra scossa leggiera si ebbe di nuovo in Liguria, secondoché mi comunica il Direttore dell'Osservatorio di Savona.

Ulteriori notizie faranno conoscere meglio i limiti dell'area scossa.

Meteorite luminose. — Colgo questa occasione per raccomandare a coloro, che si dilettano d'osservazioni celesti, di volere esplorare il cielo nelle notti comprese tra il 14 e il 27 corrente, giacché nelle notti del

gere un po' di bava velenosa su quella rapida fortuna, ma il nome e la firma del montanaro biellese non furono inquinai né dalle maledicenze sommesse, né dalle calunnie insidiose. Una querela, sporta a tempo da lui contro chi tentava fargli del male, terminò con una vittoria così completa che maldicenti e calunniatori tacquero prima, poi si tolsero il cappello quando lo incontravano per via.

Da Biella gli erano giunte, a breve intervallo l'una dall'altra, due lettere funeste: i suoi vecchi dormivano per sempre nel cimitero coperto di neve. L'inverno rigido, era stato più forte della tarda età dei montanari, ed essi erano scesi sotterra, contenti di lasciare quel figliuolo che avrebbe coperto di milioni e di gloria il loro casato, povero e oscuro.

Allora, lasciato passare il primo acerb dolore di Alberto, Adriana sollevò la testa. Non aveva più paura che la suocera si beffasse di lei e farglielo innato nella lavandaia di Rivotto (non a luce). Con molta arte sottile fece intendere al marito, essere necessario ormai di far conoscere come la ditta « Demonte » fosse una potenza. Bisognava non sprecare con un lusso vuoto il frutto delle proprie fatiche, ma si doveva assodare il credito, comprando qualche metro di terra fiorentina sotto il sole. Palazzi in città non ne voleva: le case rendevano troppo poco e la manutenzione costava assai: meglio era una villetta nei dintorni. Sulla collina di Torino, per esempio! Alberto approvò. Che diavole! Alla cas-

14 e 27 cade il ritorno delle due grandi piogge delle meteorite, che irradiano dal Leone, e da Andromeda, oltre ad altre minori che vengono dal Toro, e dall'Orsa minore. Quest'anno le suddette apparizioni meteoriche non offrono alcunché d'importante; ma, come altre volte ho ripetuto, torna sempre utile per lo studio di questo fenomeno il tenere dietro al suo annuale andamento; non essendo esso ancora bene accertato nella scienza.

Sarò riconoscente a tutti quelli, che mi trasmetteranno i risultati delle loro investigazioni.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 11 novembre 1887.

P. F. DENZA.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

La *Nuova Gazzetta di Palermo*, accennando alla situazione parlamentare, scrive:

« Ma questa grossa maggioranza non potrà che dividersi quando sorgerà una bandiera a cui vorranno raggrupparsi coloro che credono dover restringere la base del programma governativo.

« Finora non abbiamo nulla che accenni a questa divisione dei partiti parlamentari; finora possiamo dire di avere l'inizio di un nuovo trasformismo, il quale prende la sua origine dal principio di ricomposizione di partiti.

« Sarebbe necessario, perchè la ricostituzione dei detti partiti avesse luogo, che si desse un ostracismo al programma di Stradella, sostituendone un altro chiaro, preciso: allora la situazione parlamentare si delineerebbe.

« Finora crediamo di trovarci in un equivoco peggiore del primo; perchè, prima di tutto, si è voluto che si facesse, stando sempre sulle basi del trasformismo, aspettiamo ancora di uscire perchè ognuno alla Camera pigli il posto che gli è dovuto ».

— Il *Commercio*, *Gazz. di Genova*, a proposito delle difficoltà esistenti per la rinnovazione del trattato franco-italiano, scrive:

« Ma se tutta la difficoltà consistesse nella ristrettezza del tempo, purché da ambedue le parti si avesse impegno di procedere col proposito equanime, spassionato, di provvedere ai rispettivi legittimi interessi, senza pretesa nell'uno di soverchiare l'altro, una proroga dell'antico trattato per qualche mese non potrebbe certamente apparire come un danno.

« Quello però che tiene preoccupata l'opinione pubblica in Italia, è l'apprendere come si cerchi in Francia di alterare i termini della questione, per quanto almeno apparisse dalle manifestazioni di varie rappresentanze commerciali e industriali francesi e dal linguaggio tenuto colà anche dai più seri periti.

« Sembra infatti che in Francia si sia convinti che qualunque miglioramento che l'Italia possa cercare ai patti leonini stabiliti nel trattato che sta per scadere, equivalga ad una esorbitante pretesa, da respingersi a priori come lesiva degli interessi francesi.

— Il *Corriere della sera*, scrivendo intorno all'esito di alcuni processi penali in Italia, fa le seguenti giustissime osservazioni:

« La scienza psichiatrica è in un periodo d'evoluzione, come altre scienze naturali, ed ha trovato che il delitto, in molti più casi che non si credeva un tempo, è effetto d'irresistibili tendenze morbose. Ed i più arditi fra gli studiosi della nuova scuola giungono fino a sostenere che tutte le azioni umane sono regolate da un rigido determinismo, e che l'individuo non è responsabile delle sue virtù più che dei suoi vizi.

« Queste teorie, che si presentano col fascino della novità, esposte da scrittori ingegnosi ed eloquenti, dovrebbero avere per naturale conseguenza delle modificazioni radicali nella punizione dei delitti.

« Non è parso però finora ai legislatori

siera convenga pure fare un regalo, dopo tanta fedeltà di servizi!

— Adriano, — le disse una sera — ti ho finalmente fatta contenta. Ho comprato la villa che volevi.

— Dove, dove?

— Sopra Moncalieri. L'ho avuta per un pezzo di pane. Il giardino è stupendo; la casa mezzo cadente, ma ci spenderemo e ne faremo una dimora invidiata.

— Di chi era?

— Del marchese Fersi. Di quel pazzo che a forza di cavalli, di giuoco e di altri ammiccicoli è andato in malora.

— E quando posso andare a vederla?

— Domani; se vuoi.

— Bene; mi lascerai andar sola?

— Padronissima. Ma perchè?

— Perché vorrei accomodarla io. Quando tutto sarà finito, verrai tu a vedere se ti piacerà.

— Oh bella! Fa pure.

— Mi dai carta bianca?

— E non hai tu le chiavi della cassa?

Adriana fece le cose bene assai: con ordine, con economia e con gusto accomodò il vecchio palazzo trasandato, crollante, e surse la Villa in mezzo alle rose ed al verde, come sogno lieto che si innalza sopra le angosce di un inebriato passato.

Quando Alberto vide il miracolo compiuto, sorrise (gli accadeva di rado) e disse:

— Ah! che donna! che donna sei mai tu!

Essa, con molta pace, replicò:

che tali idee siano abbastanza mature, e soltanto si è loro aperto uno spiraglio nel Codice penale con l'ammissione della forza irresistibile e della forza semi-irresistibile.

« Intanto però che si aspetta una riforma penale, i psichiatri si sforzano di attenuare gli effetti d'una legislazione che giudicano feroce ed eccessiva ne' suoi castighi; e, quando un imputato ha i mezzi di chiamare dinanzi ai giudici tre o quattro scienziati illustri, è pressoché sicuro di scapparsela. Costi pe' poveri c'è un Codice penale e poi ricchi ce n'è un altro.

« Si badi bene: non intendiamo né giudicare la nuova medicina legale de' Lombroso e dei Verga (non siamo competenti), né mettere in dubbio la loro sincerità — se bene, a dir vero, in questi processi, qualcuno abbia tenuto un linguaggio assai più da avvocato che perito. Diciamo soltanto che, a volere la giustizia veramente uguale per tutti, bisognerebbe d'ora innanzi chiamare in tutti i processi, a spese del fisco, un drappello di frenologi. Bisognerebbe fare, anche a beneficio de' miserabili, indagini accurate sulla loro parentela, sulla loro nascita, sulle loro malattie, sulle loro abitudini fin dall'infanzia. Se la scienza che studia il cervello ed il midollo spinale è il supremo giudice delle azioni umane, perchè deve essere invitata a giudicare il ricco e non il povero?

« Se tutti i processi fossero così condotti, pochi malfattori andrebbero in carcere. Creiamo davvero che tutti i delinquenti siano un po' malati di mente: un uomo di buon senso non commette azioni che possono mandarlo per parecchi anni in carcere. Ogni delinquente deve essere un uomo bizzarro; è probabile che, nei suoi primi anni, la mamma lo abbia chiamato *zuccherato*, *limonato* o *limonato*; può darsi che preferisca la limonata al vino, ed è possibile che abbia o abbia avuto qualche pazzo in famiglia. Queste circostanze, inconcludenti a prenderle isolatamente, diventano significatissime quando sono aggruppate, e soprattutto quando sono lumeggiate da avvocati valenti, aiutati da amici e parenti dell'imputato che da mesi attendono a quel lavoro che nel gergo forense oggi si chiama « creare l'ambiente ».

« Ma per questo ci vogliono aderenze, influenze, danaro, e, malgrado le buone intenzioni dei magistrati, tutto ciò non si può mettere in gioco a favore d'un povero diavolo; onde ha ragione la folla che dice: la legge è uguale per tutti i pitocchi! »

— La *Perseveranza*, sui nuovi progetti di legge preparati dal ministero, scrive quanto appresso:

« Quanto alla finanza, oltre la legge che aumenta il dazio sullo zucchero raffinato e greggio (il primo, si dice, oltre novanta lire), si afferma che il governo, pur facendosi fare una dolce pressione, non si opporrà alla proposta d'iniziativa parlamentare, di portare a cinque lire il dazio sui cereali. Si tornerà di nuovo il registro e bollo, sul quale ha studiato il Gerardi durante le vacanze parlamentari.

« Invece, è assolutamente smentito che si deva alzare il dazio sull'alcool, credendosi giunto questo dazio al punto di saturazione.

« Si afferma, dai bene informati, che il ministro Magliani ripresenterà la legge sulle pensioni; tenacità degna di miglior causa.

« I provvedimenti sulle ferrovie non saranno pronti per il riaprirsi della Camera, non essendo ancora conclusi gli accordi coll'Adriatica e colla Mediterranea per le costruzioni.

« Invece è pronto il progetto di legge sul riordinamento della circolazione, il quale è ben diverso da quello che si è detto da alcuni giornali. Non è vero che in esso si provveda al ritiro dei biglietti di Stato; si tratta di provvedimenti anodini, piccoli, e che somigliano a degli impiastri. Si avesse almeno avuto il coraggio di cogliere l'occasione del riordinamento della circolazione per finirli coi biglietti di Stato! Ma questo

Non hai visto nulla ancora. Qui, nella villeggiatura della fruttivendola e del sensaleccio, verrà tutta Torino.

Alberto non fece nessun atto di meraviglia. La sua prosperità era stata così grande che ormai tutto egli poteva licitamente sperare.

— E — aggiunse Adriana — qui si celebreranno un giorno le nozze di Felice. Gli daremo in moglie la più bella, la più ricca tra le signorine, tra le figliuole dei nobili che oggi ci disprezzano.

Alla mente del montanaro, già milionario, tornò un ricordo e gli parve si avesse già la profezia della sua povera madre d'una.

— Tu prendi moglie e prendila brutta, affinché tuo figlio possa averla bella, bellissima.

V.

Quando Alberto aveva raggiunto tutto: la ricchezza, il credito, la croce di cavaliere e i saluti ossequiosi di chi per nascita era più di lui — i danari fanno abbassare il cappello ai più restii —, morì all'improvviso. Una congestione cerebrale lo sorprese nel suo scrittoio tra un contratto e l'altro.

Le esequie furono pompose e nei giornali, fra due grosse striscie nere, si pubblicò il suo necrologio che poteva riassumersi nella famosa sentenza: « *Adriano che Dio ti aiuta* ». Adriana per otto giorni si ritirò nella sua villa di Moncalieri col figliuolo e le porte dello scrittoio restarono

coraggio pare sia venuto meno all'ultimo momento. Si dice che non si possono liquidare i biglietti di Stato che quando scadrà la lega latina. A questo bimetalismo zoppo si sacrifica perfino la liquidazione della circolazione spuria di Stato.

« I crediti per l'Africa essendo esauriti, anzi oltrepassati, se ne chiederanno di nuovi; e così, disavanzo e tasse, saranno le note stridule e continue della nuova sessione parlamentare ».

Lo stesso giornale conclude alcune brevi note sulla circolazione, colla seguente confessione:

« Insomma, si raccoglie oggi ciò che si è seminato. La debolezza nel reggere la finanza, il disavanzo lasciato crescere, le continue emissioni all'estero, i lavori pubblici fatti all'impazzata, gli affari smodati di alcuna fra le Banche d'emissione, deviate dal loro scopo genuino, la fuga dell'oro favorita dal bimetalismo zoppo, dai biglietti piccoli e dal disordine delle Banche di emissione, ci hanno condotti a dover assistere a questo grosso male, senza saper additare un qual si sia rimedio serio ».

Cronaca delle città italiane

BATTIPAGLIA. — Ieri si è inaugurato un ufficio industriale per la fabbrica dell'asfalto a Laviano-Olevano sul Fuciano, in provincia di Salerno.

FIRENZE. — Questi giorni, nei pressi di Dicomano, a seguito di appiattimento praticato dai carabinieri di detto luogo, è stato arrestato certo Giugni Leopoldo, di anni 22, di Borgo San Lorenzo.

Questi, latitante da oltre tre mesi, è colpito da mandato di cattura del tribunale di Firenze, per reati di appropriazione indebita.

All'atto dell'arresto gli fu sequestrato un fucile carico a palla, un pugnale, del piombo, polvere, ecc.

GENOVA. — È uscito il decreto di scioglimento del Consiglio comunale.

— Affermasi che il Consiglio scolastico provinciale abbia proposto al governo la chiusura del noto istituto cattolico in via Mameli, e ciò in seguito alle pressioni della massoneria locale.

LIVORNO. — Scrivono al *Caffè*:

Qui i settari sono audaci, fanatici e per alcuni di essi, pur di farsi un nome nel partito, l'ammazzare un uomo è lo stesso che un poncino turco al *Caffè dell'Americano*...

Basti per tutti l'eccidio del Ferenzone, i cui assassini passeggiavano impunemente le vie della nostra città.

Intanto una parte della popolazione è terrorizzata. Le stilette e le revolverate fra socialisti e repubblicani continuano con un crescendo allarmante.

Alla sera le persone un po' timide non escono di casa, o rientrano presto a scanso di spiacevoli incontri. È cosa facilissima incontrare allo svolto di una contrada un repubblicano che vi prenda per socialista od un socialista che vi prenda per repubblicano, ed avere in ambi i casi... delle brighe.

Così si vive in Livorno.

MILANO. — Iersera si incendiò lo Stabilimento elettro-galvanico Fiando, in via Vittoria. Il laboratorio fu completamente rovinato. L'intervento della truppa e dei pompieri impedì la distruzione delle macchine.

Il danno si calcola a sedicimila lire.

Il proprietario sospetta che vi sia dolo.

PISA. — Il prof. Mantovani ha diretto al *Telegrafo* una lettera in cui dice che l'animale ucciso dai marinai del *Whing* presso la Corsica non è né un balenotto, né un pesce sfera. Anzi non è per nulla un pesce, ma un vero mammifero che respira, come noi, a pieni polmoni ed allatta i propri figli. È un delfino della specie che i naturalisti chiamano, dalla forma della testa, *globicefalo*.

Si ritrova assai comune nei mari del Nord e v'è attivamente cacciato per l'olio; ma nei mari nostri non capita che accidental-

chiuse per altrettanto tempo ad ogni specie di affari.

Nel silenzio della campagna, dopo che il notaio venne a leggerle il testamento, in virtù del quale essa restava tutrice del fanciullo e usufruttaria di tutto il patrimonio, — di quattro milioni cioè —, quella donna non sparse molte lacrime, bensì studiò e meditò assai. Non aveva mai capito in vita sua che cosa fosse l'amore: era quindi logico che non sentisse neppure il dolore! Anzi, in fondo all'anima, provava un certo sollievo pensando che d'ora innanzi avrebbe potuto cedere alla sola passione che le riscaldava il cuore. Avrebbe potuto, adagio adagio, salire tutti i gradini della scala sociale, fino a giungere al culmine dove stavano i nobili.

Il danaro ormai lo possedeva: le mancava un altro tesoro: un posto cioè, elevato nella società. Essa aveva studiato fino a quel giorno lo spettacolo vario della esistenza da un umile scanno plebeo: voleva goderselo ora da una poltrona dorata, da un palchetto gaio, pieno di luce, pieno di fiori.

La lavandaia di cui i giovanotti si beffavano, la fruttivendola che più di una volta aveva dovuto tacere dinanzi alle ingiurie dei servi e delle cuoche, avrebbe veduto il sorriso e l'ossequio degli aristocratici, ossequio cerimonioso e raffinato.

Povero Alberto!

(Continua)

mente e soprattutto in seguito a grandi perturbazioni marine, come avviene di qualche altro animale affine, cioè balene, balenottere e capodogli.

Quello preso ora è una femmina adulta, benché di dimensioni non molto considerabili per la specie, essendovene di lungi 7 metri e più. Questo non misura che metri 4,30, ed è quasi eguale ad altro, raccolto circa 25 anni addietro sulla spiaggia di San Rossore, che fu donato da Vittorio Emanuele al Museo di Pisa.

SIENA. — L'altro ieri alle 2, dopo una lunga malattia, moriva il Padre Luigi Pellicioni, Scolopio, direttore del collegio dei sordomuti. Era assai stimato ed amato per la sua dottrina e per l'affetto che portava all'istituto, nella cui direzione seguì la via del suo illustre e benemerito predecessore, il P. Pendola.

SIRACUSA. — L'altra sera il prof. Lombardo, minacciato dagli alunni liceali boccianti con bastoni ferrati e coltelli, esplose tre colpi di rivoltella, ma nessuno rimase ferito.

VERONA. — L'ariete-torpediniere *Stromboli*, uscito in mare per ripetere la prova della macchina, dovette far ritorno all'arsenale, essendo avvenuta un'avaria nella macchina stessa. L'armamento dello *Stromboli* quindi si ritarderà.

GIUBILEO DEL SANTO PADRE

Torino, 13 novembre.

L'inaugurazione della pre-esposizione Vaticana è definitivamente fissata per mercoledì sera alle ore 8 nel gran salone d'ingresso del palazzo arcivescovile.

La funzione sarà presieduta dall'E. Cardinale, il quale mi assicuro che sarà soddisfatto dello slancio dimostrato dai suoi diocesani in questa mondiale concorrenza per la celebrazione del Giubileo di Sua Santità.

Vi interverranno pure le notabilità del clero e del laicato, gli espositori, gli offerenti e i rappresentanti della stampa cattolica.

La pre-esposizione starà aperta fino al 27 corrente.

Della sua importanza mi riservo a parlarne giovedì prossimo.

La domenica 27 verrà benedetta la nuova Chiesa dei SS. Angeli nell'ex-piazza d'armi. È un bellissimo monumento di architettura cristiana dovuto all'illustre ingegnere Tonia.

All'Esposizione Vaticana, tra i molti doni, ve ne sarà uno curiosissimo e d'importanza storica. Un egregio sacerdote biellese, intelligente raccoglitore di rarità antiche e che già nel Giubileo di Pio IX aveva mandato in dono un rarissimo codice della *Imitazione di Cristo* in pergamena, adorno di finissime miniature, ora al Santo Padre Leone XIII offre un altro rarissimo oggetto. È un canocchiale di Napoleone I, che da questi ebbe la denominazione di *ocul d'aigle*, e che fu donato dall'Imperatore ad un suo fidato generale. Il canocchiale porta scritto il nome del fabbricatore Dallond ed è montato in argento dorato.

Sarà spedito direttamente a Roma con una lettera dell'esimo sacerdote. P.

NOTIZIE RELIGIOSE

15. Martedì. S. Macuto vesc. conf. S. Geltrude vergine abbadesa benedictina.

S. Leopoldo d'Austria. B. Alberto Magno vesc. dom. Dedizione della Basilica di Santa Maria in Trastevere.

Esposizione del Ss. Sacramento. 15. S. Claudio dei Borgognoni.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima. 15. S. M. in Ss. Cosma e Damiano al Foro Romano.

CRONACA CITTADINA

BANCHE E COSTRUTTORI

Dunque, come accennammo l'altro ieri, il governo si è cominciato a preoccupare sul serio della temuta crisi edilizia, e studia in questo momento i mezzi adatti a scempiarla.

Di questa tarda resipiscenza bisogna tenerne conto al governo, il quale però nell'interesse stesso suo dovrebbe non ritardare a prendere i provvedimenti che sono del caso, onde non gli accada poi di giungere quando non vi fosse più tempo.

Comprendiamo che la situazione presenta gravità eccezionali, e che non essendo più possibile alcun provvedimento momentaneo, occorre che quello che si prenderà per base stabile della sicurezza industriale sia ben ponderato, onde risponda a tutte le esigenze e assicuri il completo e tranquillo esperimento di tutti i lavori in corso; ma è pur necessario che questo provvedimento qualunque sia venga presto applicato, giacché è ormai troppo tempo che la crisi minaccia e gli interessati hanno già esaurito tutti i mezzi per non farla scoppiare.

La restrizione del credito ha obbligato tutti i costruttori a sacrifici indicibili; quattrini per riparare alle esigenze del momento se ne sono trovati; ma al 10, al 15 e fino al 20 per cento e a brevi scadenze. Ora non è possibile che il costruttore possa sopportare a lungo il peso di questa usura, come è impossibile che in tempo sì ristretto possa realizzare convenientemente le sue fabbriche e liberarsi dei suoi debiti.

Il costruttore che aveva un capitale di dieci, spesso anche questo trovato a credito, ha fabbricato per cento.

La differenza del novanta, meno un dieci o un venti per cento al massimo che rappresenta l'utile del costruttore, rappresenta il valore effettivo dello stabile fabbricato. Ora il costruttore che questo 80 o 70 ha dovuto ricavare dal credito o sotto forma di sovvenzione, o per mezzo di cambiali, o per mezzo di ipoteca, appena terminata la casa, si trova nella necessità o di arrestarsi nella sua industria, o pagando intanto gli interessi sulle somme avute, attendere dalla vendita del fabbricato il rimborso del suo capitale, dei fondi avuti a credito, e del suo modesto utile; o se vuol proseguire nella sua industria, è costretto a trovare immediatamente il cento per cento.

Ma le cose non sono come il pane, e non si vendono lì per lì. Quindi ecco il costruttore che deve ricorrere al credito per pagare le sue cambiali, o per lo meno gli interessi di esse, e per mandare avanti le nuove costruzioni iniziate con la speranza di realizzare, e realizzare bene la fabbrica terminata.

Se quindi questo credito o cessa o si restringe, se per una circostanza non difficile ad avverarsi in questa pazzia mania di innalzare case sopra un'estensione che sarebbe appena tollerabile in una città con una popolazione di due milioni, le fabbriche e le aree deprezzano sensibilmente, al costruttore che resta?

Restano le case terminate che gli hanno assorbito il suo capitale e il guadagno sperato, e che forse non bastano neppure più a cuoprire le ipoteche e le sovvenzioni; restano altre fabbriche a metà che non potrà mai realizzare, e restano sulle spalle un cumulo di interessi da pagare e di crediti da soddisfare.

Da questa condizione di cose, esso che a furia di sovvenzioni e di prestiti aveva potuto raggranellare il tanto da vivere, si salverà individualmente; ma farà rovinare le banche che lo hanno accreditato, i privati che gli hanno prestato, e gli operai che lo hanno servito.

È necessario dunque che il provvedimento da prendersi non salvi soltanto il costruttore, ma regoli stabilmente i rapporti di tutti con le Banche, con i privati, in una parola faccia tornare nella circolazione del danaro quell'equilibrio che da un pezzo si è andato perdendo.

Per riparare a questa minacciosa situazione, due mezzi sono stati proposti e ventilati dal governo e dalle altre autorità chiamate a consulto; l'aumento della circolazione, l'aumento del tasso legale dello sconto.

Nessuno di questi due mezzi sembra a noi adatto al caso.

Un aumento di circolazione ricondurrebbe il paese nei pericoli verificatisi prima della abolizione del corso forzoso, quando, gridandosi che tutte le piaghe dovevano essere sanate col regime della carta, si assistette ad una vera orgia di progetti finanziari, di speculazioni, di disegni, e non farebbe che assottigliare ancora le riserve metalliche del paese. Nessuna carta moneta, nessun biglietto di banca può creare il capitale che manca e prendere le parti di esso nei rapporti coll'industria. D'altronde la somma della circolazione fiduciaria sarebbe bastevole ai bisogni del commercio e dell'industria, qualora il governo non ne assorbisse la massima parte.

Un aumento del tasso dello sconto, gioverebbe alle Banche; ma non arrecherebbe nessun utile all'industria, anzi l'imporrebbe maggiormente.

La questione ora è quella di fornire mezzi, molti mezzi all'industria, non di farli pagare più cari; e questo maggior prezzo di sconto si potrebbe forse tollerare quando le banche stabilissero veramente all'industria edilizia la somma intera di cui essa ha bisogno per il suo completamento; ma quando questa somma non viene stabilita, torniamo sempre al *faremo quanto potremo*, diventato più dispendioso per i richiedenti il credito.

Né da immaginarsi che questo aumento potrebbe ravvivare lo scambio di capitale fra l'Italia e l'estero, e procurare dei nuovi all'industria.

Dunque aumento di circolazione no, aumento di sconto no. Che cosa si farà?

L'unico mezzo è forse quello di creare un istituto di *Credito Edilizio*, con mezzi potenti tanto da permettergli l'immobilizzazione dei suoi capitali fino al totale esaurimento della speculazione edilizia.

Di questa idea che si va ventilando ora parleremo domani. g. m.

Il secondo pellegrinaggio francese è giunto a Roma ieri sera alle ore 9 e 20.

Sono circa 250 persone, che hanno preso alloggio agli alberghi Minerva, Milano, dell'Oriente e del Sud.

La sicura e onorata ospitalità.

Quando ieri sera giunse il pellegrinaggio francese, un gruppo di radicali, radunato presso il palazzo Massimo cominciò a fischiare e a gridare: *Abbasso Leone XIII! Morte ai clericali! Viva l'Italia!*

I delegati e le guardie di questura, che componevano la maggior parte della folla che si trovava davanti la porta dell'arrivo, si diressero verso quel punto, limitandosi ad intimare silenzio a quei maleducati.

Questi però, invece di ubbidire, cominciarono a gridare: *Viva la repubblica! Abbasso la monarchia! Abbasso la spedizione africana!*

Allora le guardie, a un ordine del delegato calabrese, si scagliarono in mezzo alla comitiva e arrestarono nove individui, che sono:

Ferruccio Corradetti, da Sanseverino-Marche, tipografo — Ezio Fontana, da Pisa,

pittore — Gustavo Fagioli, da Firenze, cameriere — Natale Fagioli, fratello del precedente, merciaio — Angelo Mazzolani, da Castelbolognese, pubblicista — Domenico Saffio, romano, tipografo — Alessandro Ciavari, di Urbino, tipografo — Rizziero Caruccio, da Cecina, pittore — Italo Martelli, da Firenze, fonditore.

Non facciamo commenti sul fatto; solo ci limitiamo a notare che alla questura non potevano essere sfuggiti l'atteggiamento di quei giovanisti e le intenzioni da cui erano animati, e che finché essi gridarono ogni sorta di insolenze contro il Pontefice, non furono arrestati, mentre bastò un grido contro la monarchia, perché le guardie li arrestassero.

Prestito comunale. — Sabato la Banca Nazionale ha convenuto col Municipio di Roma l'anticipazione di 7 milioni e mezzo sopra la terza serie di 15 milioni di obbligazioni comunali che devono emettersi.

Visita. — Questa mattina il principe di Napoli si è recato a far le visite di dovere al ministro della guerra, al generale Pallavicini, comandante del Corpo d'esercito, e al generale Cosenz, comandante la divisione.

Quindi, accompagnato dal colonnello Osio, si è recato alla sede del 5° reggimento, al quale è stato presentato dal colonnello Pratesi.

Per l'apertura della Camera. — Il Sindaco ha pubblicato il manifesto per regolare il servizio delle vetture in occasione dell'inaugurazione della XVII legislatura che avrà luogo il giorno 16.

Il palazzo Marignoli. — A metà del venturo mese cominceranno i lavori di demolizione necessari per la nuova facciata del palazzo Marignoli.

Teatri. — *Costanzi.* — Alla rappresentazione della *Carmen* assistette ieri sera una folla immensa, che applaudi continuamente tutti gli artisti.

Nazionale. — Questa sera la compagnia Simon rappresenta la briosa commedia di Meilhac, *La Cigale*.

Valle. — Lo scherzo comico del Bacci, *Tutti al Marocco*, annoiò mortalmente gli spettatori.

Alla fine però, tre salve d'applausi all'uso massonico, salutarono l'autore, uno degli F.

Rossini. — *Pippetto* *Mozzart* ottenne sabato sera uno splendido successo, sia per la briosità del libretto, sia per la musica brillante e caratteristica del maestro Rispetto.

L'esecuzione buonissima e la messa in scena ricchissima.

Metastasio. — L'operetta nuova del Raffaelli è stata giudicata una insulsiaggine e fu fischiate sonoramente dallo scarso pubblico che assisteva in teatro.

Una vecchia stritolata. — Ieri sera alle 6 1/2 un omnibus dell'impresa romana, giunto avanti al palazzo Chiassi nel Corso Vittorio Emanuele, investì una povera vecchia, certa Maria Barcchiesi, di Ancona, venuta a Roma pochi giorni fa.

La disgraziata ebbe la gamba destra stritolata, spezzata la spalla destra e ferita la gamba sinistra.

All'ospedale della Consolazione, dove fu portata, fu giudicata guaribile in tre mesi con riserva.

Il cochiere dell'omnibus, certo Pietro Vignati, fu sottratto dalle guardie alla folla, che voleva farne giustizia sommaria.

Un assiduo che ci scrive narrando il fatto, osserva giustamente che la traversata in quel punto è assai difficile, sia per la distanza che corre fra le pareti dei fabbricati, sia per l'immenso transito delle vetture e dei carri.

L'assiduo, propone, e noi facciamo nostra la proposta sua, che il Municipio collochi nel mezzo due grandi fanali, con un marciapiedino circolare, come si trova in altre città. In tal modo i pedoni avrebbero un luogo di rifugio in quella sì lunga traversata.

Una vincita perduta. — Nella via de' Coronari, ieri mattina certi Farè Annibale e Faustini Domenico, rinvennero una giuocata del lotto, nella quale eravi una vincita di un'anno. La consegnarono alle guardie.

Arresti. — Come autori di un furto di 16 botti di farina del valore di lire 500 avvenute nei magazzini della piccola velocità, furono ieri arrestati i facchini Proietti Romolo da Serano e Goli Pietro da Roma.

Ribellione. — Fuori di porta S. Lorenzo alcune guardie di questura furono insultate da una comitiva di muratori.

Dichiarati questi in arresto, si ribellarono e ferirono una delle guardie, che a sua volta ferì colla daga uno dei rivoltosi, certo Alfonso Alladio, che fu potuto arrestare insieme ad un altro compagno.

Nell'Umbria. — Vendita di una tenuta e fondi adiacenti, casa urbana ecc. in lotto unico o lotti separati. Rivolgervi al notaio Tito Firrao, Roma, Sudario 12.

NOSTRE INFORMAZIONI

Con biglietto della Segreteria di Stato, Sua Santità ha nominato Protettore dell'Ordine della Penitenza l'illmo e Rmo signor Cardinale Francesco Ricci-Paracciani.

Con altro biglietto della stessa Segreteria, Sua Eminenza Rma il signor Cardinale Augusto Theodoli è stato dal S. Padre nominato Protettore del Nobile Collegio dei Commercianti di Roma.

Il S. Padre ricevette in udienza nelle ore pom. dello scorso sabato Monsignor Vescovo di Nantes, il quale Gli unì l'obolo della sua Diocesi.

Ieri era ammesso all'udienza sovrana Monsignor G. B. Scalabrini, Vescovo di Piacenza.

Alle 11 ant. di oggi S. E. il sig. Ambasciatore Straordinario di S. M. I. R. Apostolica presso la Santa Sede, di ritorno dal suo congedo, era da Sua Santità ricevuto in udienza particolare.

Fra i doni che giungono ogni giorno al S. Padre, ne abbiamo notato uno che merita, a nostro avviso, una speciale menzione. Esso arriva dalla Spagna ed è inviato dal signor marchese Francesco de Cubas. Trattasi di un magnifico tappeto per la Sala del Trono in Vaticano: misura metri 9, per m. 10,50 ed il suo spessore è quello dei più bei tappeti persiani.

La parte principale è in rosso alquanto pallido con rosoni e fregi di un rosso più cupo. Nel centro, sopra uno scudo a colori imitanti l'argento, spicca lo stemma del Pontefice, sormontato dalla tiara e dalle chiavi. Due rami d'alloro e due palme partono dal basso e si stendono sui lati dello scudo.

Attorno attorno al fondo rosso corre una guida di fiori a colori smaglianti, la quale va ad innestarsi negli angoli di una grande cornice che chiude il centro del tappeto a guisa di un quadro.

Al di fuori della cornice spicca una larga fascia ornata di foglie d'acanto a colori diversi, la quale va a terminare, agli angoli e al centro dei lati, in decorazioni di stile barocco che portano nel mezzo diverse scritte; cioè: agli angoli, le virtù cardinali: *Iustitia, Prudentia, Temperantia, Fortitudo*; nel centro dei lati, le teologali: *Fides, Spes, Charitas*, rimanendo vuoto di scritta il lato su cui deve sorgere il trono.

Sul fondo verde cupo che chiude all'esterno il tappeto si legge da un lato: *Real fabrica de tapies, G. Shyk, A-bril 1887.*

Ultime Notizie

Il discorso della Corona.

Ci viene assicurato che il discorso della Corona, discusso ed approvato in Consiglio dei ministri, sarà parco di promesse e traccierà un programma molto limitato nei lavori parlamentari. Le parti più importanti del discorso riguardano la politica estera, la finanza e la campagna d'Africa.

Si deduce ragionevolmente che la limitazione del programma parlamentare tenda a volere il Ministero avere le mani libere per ogni eventualità.

Il presidente del Senato.

Regna malcontento in molti senatori per la nomina dell'on. Farini a presidente del Senato.

La ragione di tale malcontento sta in ciò che, pure apprezzandosi le buone qualità che si rilevarono nell'onorevole Farini come presidente della Camera dei deputati, pure egli in Senato è tra gli ultimi nominati dall'onorevole Depretis e quindi uno dei più giovani, mentre vi sono tra i senatori più anziani di lui, persone credute egualmente atte a coprire l'alta carica.

Fu osservato che nel presidente del Senato non occorre l'energia che si può desiderare in quello della Camera dei deputati, perchè nel Senato difficilmente, sia per l'età dei suoi componenti, e per i loro precedenti politici, sia per la calma che ha fin sempre regnato, non si possono avere bollori da sedare o da energicamente impedire.

Malumori a Montecitorio.

Nei circoli parlamentari della Camera dei deputati è molto commentata la nomina a Prefetto di Genova nella persona del signor commendatore Munichi, procuratore generale alla Corte di appello di Milano.

Non si comprende da alcuni dei deputati della cosiddetta sinistra storica la ragione per cui l'onorevole Crispi, tanto quando nominò l'avvocato commendatore Serpieri a Prefetto di Messina, quanto ora che ha nominato al detto posto il Munichi, abbia preferito persone devote al partito della vecchia destra. Invece i deputati del partito trasformista gioiscono per ciò, vedendo in questi fatti sempre nuove prove della continuazione, da parte dell'onorevole Crispi, dei criteri politici seguiti dall'on. Depretis.

Noi non facciamo commenti: sono queste le voci che corrono nei circoli parlamentari.

La questione dei trattati.

Alle notizie precedentemente date sulle relazioni per il trattato colla Francia, possiamo aggiungere che sebbene non sia completo il memoriale mandato dal governo francese, tuttavia il Ministero italiano ha deciso in massima di aprirlo ufficialmente i negoziati, i quali si dovrebbero tenere in Roma. Tuttavia il Ministro degli affari esteri si è riservato di prendere una decisione, dopo l'arrivo a Roma dell'ambasciatore di Francia, De Mouy.

Anche l'Inghilterra.

Sappiamo che il governo inglese insiste presso il governo italiano perchè si modificino alcune voci della tariffa italiana che l'Inghilterra reputa dannose al suo commercio coll'Italia, specialmente nell'industria della lana.

Il governo italiano ha resistito a queste

domande, allegando che non può compromettere la tariffa generale nei negoziati in corso coll'Austria-Ungheria e colla Francia.

Ordinamento giudiziario.

Si assicura che l'on. Zanardelli presenterà alla Camera, con separato progetto di legge, l'abolizione dei tribunali di commercio, indipendentemente dal progetto sull'ordinamento giudiziario che può dar luogo a lunga discussione per la proposta della Cassazione unica.

Ultimi Dispacci

Pavia, 14. — Il deputato prof. Bottini, prescelto dalla Facoltà medica, ha commemorato oggi il prof. Luigi Porta, davanti un affollato e scelto pubblico di cui facevano parte Senatori, Deputati, parecchi professori di altre Università ed una rappresentanza del Corpo medico militare. L'oratore espresse il desiderio vivissimo che il Museo Porta venga restituito in località più propria e meglio proficua.

L'oratore fu molto applaudito.

Rio-Janeiro, 14. — È arrivato e riparte per Genova il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della linea *La Veloce*.

SERVIZIO SPECIALE D'AFRICA

(A. S.)

Massaua, 13. — È qui giunto da Napoli lo *Servizio*, con operai e materiale mobile ferroviario.

A bordo tutti bene.

Massaua, 13. — Hadgambasa, capo abissino che prese parte al combattimento di Dogali sotto Ras Alula e defezionò nell'agosto scorso, recandosi a Massaua, operò una razzia ad Assus, al Nord d'Ailet, prendendo alcune centinaia di capi di bestiame ed uccidendo parecchi Abissini.

È confermato che Ras Alula è giunto ad Asmara giovedì assieme a Ras Hagos mandati dal Negus, che dicei lasciò Debra Tabor per recarsi a Makalle.

Il greco Nicolopulo è stato sfrattato da Massaua a sua dipendenza.

Il generale di San Marzano visitò oggi Monkullo.

È qui giunto oggi alle 2, 30 il *Gottardo* con a bordo il generale Gené, il 2° battaglione del primo reggimento cacciatori del Corpo speciale ed una batteria del Corpo speciale.

Massaua, 13. — Le truppe del *Gottardo* e dell'*Archimede* accampano al Sud del villaggio di Otmulo.

Il generale Gené avrà sede provvisoriamente a Monkullo.

Suez, 12. — I piroscafi *Bosforo*, *Vincenzo Florio* e *Bengala*, della Navigazione generale italiana, con a bordo il secondo scaglione, sono qui giunti e proseguono per Massaua.

Massaua, 14. — Le truppe in Africa verranno ripartite in tre brigate, ciascuna formata su due reggimenti. I reggimenti cacciatori conservano numero e denominazione. Tutti gli altri battaglioni formeranno quattro reggimenti numerati da 1° a 4°.

Massaua, 14. — È giunto il piroscafo *Sumatra* col secondo battaglione del secondo reggimento cacciatori ed un plotone di cavalleria dello squadrone del Corpo speciale.

A bordo tutti bene.

Il generale di San Marzano ha visitato, stamane, gli ospedali della *Garibaldi* e di *Ras Mudur* ed espresse la sua soddisfazione.

Le condizioni sanitarie sono buone.

A Ras Mudur continuano i lavori delle baracche-ospedali.

POSTA DEL GIORNALE

Abbiamo ricevuto l'importo dell'abbonamento dai seguenti signori:

D. A., *Strafford*, 15 gennaio 1888.
M. V. S., *Acerenza*, 31 dicembre 1887.
G. R., *Fioria*, 28 febbraio 1888.
C. d. B., *Messina*, 30 novembre 1887.

BORSA DI ROMA.

14 novembre

Mercato bastantemente fermo ed animato.

La Rendita per fine da 97,95 a 98,10. Generali da 692 a 691.

Industriali fermissime da 719 a 727 con ottimi compratori.

Immobiliari da 1224 a 1228.
Banco Roma da 885 a 890.
Gas da 1985 a 1990.

Molto richieste le Azioni *Acqua Marcia* a 2210.
Mediterranea 616,50.

Restante intrattato.

Cambi:

Parigi: chèque 100,92 1/2.
Londra 3° 25,30.

BORSA DI PARIGI — 14 novembre.

Tendenza ferma.

Rendita italiana: Apertura 96,90, — Chiusura 96,90.

Estrazioni del 12 novembre 1887.				
Roma	58	40	37	13
Bari	34	3	47	83
Firenze	65	50	62	39
Milano	61	26	56	82
Napoli	25	72	66	75
Palermo	61	13	63	9
Torino	64	55	20	27
Venezia	14	21	55	12

Vedi in quarta pagina il bollettino meteorologico, stato civile, orario delle ferrovie e dei tramways.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

I PAPI
DIFENSORI DELL'INDIPENDENZA ITALIANA
opera stampata nella revisione del Rmo P. Maestri del S. Palazzo

Seconda edizione

Niente è stato trascurato in questo splendido volume per farne una ricca edizione degna di essere conservata in qualunque famiglia e in qualsiasi biblioteca, e che ebbe l'approvazione di S. S. Papa Leone XIII e le lodi dello stesso Card. Jacobini.

Quest'opera di oltre 600 pagine illustrata da più che 60 grandi incisioni si vende al prezzo di **Lire Cinque** e chi l'acquisterà riceverà in dono un bellissimo **Calendario da gabinetto per il 1888.**

Dirigere domande e lettere all'editore *Michelangelo*, Piazza S. Ignazio N. 127-151 A.

Conversione volontaria

Dei biglietti aventi corso legale nel Regno contro Cartelle dell'ultima Lotteria autorizzata dal Governo Italiano esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886 N. 3754 serie 3.

I biglietti convertiti possono fruttare da **L. 250 a 200000** per ogni cinque lire, da **L. 500 a 250000** per ogni 10 lire, da **lire 2500 a 297500** per ogni cinquanta lire, e da **L. 5000 a 304500** per ogni cento lire.

Tutti i principali Banchieri, Cambiavalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio si incaricano gratuitamente di questa Conversione. Sollecitare le domande per aralarvi in tempo.

OREZZA (CORSICA)
Aqua minerale ferruginosa, acida, gassosa e senza rivali per la cura delle Anemie, Clorosi, Gastralgie, Febbre e tutte le malattie provenienti da povertà di sangue.
Deposito A. Manzoni e C., Roma via di Pietra 91, Paul Caffarel, Corso 19.

Consiglio igienico.

Coll'uso dello *Gocce digestive* pepino-Idrocloriche del dottor PERSICOTTI, specialista delle malattie stomacali, si evitano quei mali che provengono dalla cattiva digestione e mancanza d'appetito. Non più visi pallidi per anemia né sofferenze per dolori di stomaco. Alla dose di 15 gocce in un bicchier d'acqua, dopo i pasti, è bibita gradatissima, raccomandata dai medici. *Ridona l'appetito, aiuta la digestione*, a preferenza delle acque di soda e di seltz.

Si preparano nella farmacia chimica *E. Pierandrei*, Roma, Banchi Vecchi, N. 1. In Roma, lire 2,50 la boccetta a contagocce.

Ayuntamiento de Madrid